

Spazio a chi ci è già passato

L'esperienza di alcune studentesse del Liceo

La scelta e il percorso delle scuole superiori sono sempre ricchi di domande e incertezze. Cosa fare? Dove andare? E se poi non mi piace? E' tutto normale, e lo è stato anche per noi, ex studentesse del Crespi, che nonostante le difficoltà e i dubbi, non solo abbiamo terminato il liceo con ottimi risultati, ma siamo anche quasi a un passo dalla laurea.

Ricordo ancora perfettamente quando, per la prima volta, mi è stato chiesto di pensare a lungo termine su di me e sul mio futuro, la mia prima vera grande scelta: le scuole superiori. Un po' per esclusione, un po' per affinità, rimasi con poche alternative. Ma perché il Crespi, alla fine? Perché il Crespi non era una scuola qualunque, era una scuola che vantava anni di esperienza e una buona reputazione, un luogo in cui veniva richiesto tanto impegno, certo, ma che sicuramente avrebbe ripagato questi sforzi. Mi è parso poi un luogo *umano*, pieno di persone, di amicizie, di entusiasmo, di stimoli. E le cose non sono cambiate. Alla fine, scelsi il Crespi e il liceo linguistico semplicemente perché mi piaceva. In fondo, *do what you love and love what you do*.

Già dall'inizio, ho capito che non sarebbe stato un percorso facile. Ma d'altronde, se avessi voluto fare qualcosa di *facile* non avrei scelto un liceo. Si è trattato comunque di un percorso sì in salita, ma graduale, che andava via via intensificandosi, ma per il quale avevo di volta in volta tutte le carte in regola per farcela.

Dopotutto, non sono mai stata da sola. Pur non conoscendo nessuno della mia classe, eravamo un gruppo ormai e avremmo dovuto condividere molto, moltissimo per i prossimi 5 anni. Fare amicizia in un ambiente nuovo non è mai semplice, ma ora posso dire che molte delle mie migliori amiche vengono proprio da quella classe di liceo. ^[1] C'erano anche i prof, che non sono così terribili come si dice e con i quali, con il tempo, nel bene o nel male, tutte noi abbiamo stretto un forte legame, tanto che, a volte, passiamo a salutare e vedere come stanno. Non solo sono stati sempre disponibili in ogni evenienza, ma hanno anche saputo trasmettere un'evidente passione nell'insegnare la propria materia.

E' stato un percorso duro e faticoso molte delle volte, ma le soddisfazioni ricevute hanno sempre superato e gratificato la fatica dello studio e il tempo passato sulle "*sudate carte*", come direbbe Leopardi. Non parlo solo di voti, intendo proprio quella sensazione di soddisfazione di chi 'ce l'ha fatta'. Ricordo ancora l'ansia prima delle interrogazioni di francese, dei saggi di italiano o del test di corsa il lunedì mattina. Nonostante tutto i risultati sono arrivati, magari non sempre eccellenti, ma sicuramente giusti per il mio livello. E ne sono sempre stata orgogliosa, perché sapevo di essermeli guadagnati.

Il Crespi poi è anche una scuola dalle tante opportunità, a partire dagli scambi linguistici culturali, ai laboratori di coro e teatro, alle vacanze studio, agli anni all'estero. Noi, per

esempio, abbiamo scelto il progetto EsaBac, per migliorare il nostro francese e ottenere un secondo diploma. Qualcuna di noi, poi, è volata in California per un anno intero, per fare la quarta superiore. Qualcuna ha ottenuto delle certificazioni di inglese o di spagnolo.

E ora? Ora abbiamo intrapreso strade diversissime, pur avendo studiato tutte la stessa cosa. C'è chi studia Giurisprudenza, chi Scienze Politiche, chi Filosofia, chi Lingue per l'Impresa, chi Ingegneria. C'è anche chi si è trasferita in Gran Bretagna per studiare Criminologia e non vuole più tornare. C'è chi ha fatto l'Erasmus, c'è chi ha vissuto all'estero per qualche tempo. Tutti questi percorsi sono realizzabili anche grazie alle abilità apprese al liceo.

In ogni caso, dobbiamo tutte qualcosa a questo liceo, che è stata la nostra casa e la nostra seconda famiglia per 5 anni. E sceglieremmo tutte il Crespi un'altra volta, se ce lo chiedessero, perché ci ha istruito, forgiato nelle difficoltà, stimolato e cresciuto. Anche ora abbiamo quegli stessi dubbi sul nostro futuro che avevamo in terza media, ma sappiamo di potercela fare.

Alcune ex studentesse della 5AL
(2012-2017)